

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliano.

MAGLIANO. L'onorevole Turati ha così altamente parlato oggi da aver rappresentato non soltanto il pensiero del gruppo socialista, ma il pensiero di quanti hanno fede nella legge eterna ed immutabile dell'umano progresso.

L'onorevole presidente del Consiglio, con la forza che viene a lui dall'eterna giovinezza dell'ideale, ha parlato in nome dell'Italia, ed ha mandato alla Russia il nostro saluto fraterno.

Perchè la manifestazione possa avere il suo vero, alto e complesso significato, la Camera vorrà consentire a me, ultimo fra i deputati che fortemente sentirono la necessità e la santità della guerra, di mandare un saluto al popolo russo, il quale con la sua rivoluzione ha dimostrato che davvero la guerra che oggi si combatte è la guerra per il trionfo del diritto, ed è la lotta del diritto umano, dovunque, su tutti i campi, affrontata.

Noi ascoltammo, or non è molto, qui nell'aula di Montecitorio, la parola di un uomo, che riassume in questo momento il pensiero e le aspirazioni della Russia, la parola di Miljukoff, il nuovo ministro degli esteri.

Noi sentimmo con dolce e profonda emozione, Miljukoff ricordare nel linguaggio di Dante il pensiero di Giuseppe Mazzini, ed evocare, egli russo, la grande figura del grande animatore, dal pensiero del quale noi tragghiamo la nostra origine, la nostra fede e le nostre energie, ed allora più che mai bene auspicammo della democrazia russa. (*Vive approvazioni*).

Alla Russia nuova, della quale fu araldo qui in Italia Miljukoff, nel nome santo di Giuseppe Mazzini, vada il nostro saluto e il nostro voto che è auspicio e fede nella vittoria completa, immancabile, nella vittoria che suonerà dovunque il trionfo del diritto nazionale, ricomponendo le patrie nei naturali confini, che sarà trionfo del diritto d'Italia, assicurandole le ragioni della sua vita, i suoi confini naturali e la sua difesa, trionfo del diritto umano nel quale abbiamo fede quanto i colleghi di parte socialista, perchè per noi, lo ripeto ancora una volta, come per il genio italiano, la marcia dell'umanità è questa: la famiglia, il comune, la patria, l'umanità. Questo il sogno di Mazzini, quel sogno destinato a essere la realtà di domani! (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono certo d'interpretare il sentimento unanime dei colleghi mandando a nome della Camera italiana un fervido saluto alla libera Russia, nostra fedele e valorosa alleata. (*Vivissimi applausi*).

Il popolo d'Italia, sorto alla libertà sulla base dei plebisciti, acclama con commosso entusiasmo al risorgimento della Nazione russa, la quale, insieme col suo valorosissimo esercito, in questi primi albori di libertà si è animosamente messa sulla via di tutte le rivendicazioni politiche ed umane. (*Vivissimi, generali e reiterati applausi*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

SCHANZER. Consentano i colleghi che io ricordi con brevi parole in quest'Aula un uomo eminente mancato ai vivi in tarda età, il conte Paolo Campello della Spina, il quale ebbe a rappresentare in questa Assemblea il collegio di Spoleto.

Il conte Campello apparteneva ad antichissima famiglia patrizia umbra la cui storia è da secoli intimamente legata alla storia di Spoleto.

Il padre del conte Paolo, il conte Pompeo di Campello, prese parte ai moti del 1831, fu ardentemente patriotta, e fece parte del Ministero Rattazzi nel 1867 come ministro degli affari esteri.

Il figlio, seguendo le orme del padre, acceso di entusiasmo patriottico, militò nel 1848 nelle file della milizia universitaria civica, ed entrato poi nella vita politica, fu eletto deputato del collegio di Spoleto nel 1867.

Il patriottismo del conte di Campello andava unito ad un profondo sentimento religioso, e dall'unione di questi due sentimenti nacque in lui una concezione politica particolare che si sforzava a conciliare gli opposti poli.

L'opera politica di Paolo di Campello può essere variamente giudicata, ma fu sempre ispirata a schietta lealtà ed a sincero amore del suo paese.

La sua vita fu avventurosa e ricca di contenuto. Marito in prime nozze di una principessa Bonaparte, cugina di Napoleone III, ne ebbe figli il conte Pompeo cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina Elena, e la marchesa di Roccagiovine. Viaggiò molto all'estero ed acquistò una larga cultura politica, storica e letteraria,